



ROTARY INTERNATIONAL

2080° DISTRETTO - CLUB DI SASSARI

COSTITUITO IL 6 FEBBRAIO 1949

«La vera felicità è aiutare gli altri»

157

FOGLIO INFORMATIVO PERIODICO

GIUGNO 1993

IL SALUTO DEL PRESIDENTE UBALDO GEROVASI

*Cari amici,
la consuetudine vuole che il Presidente a questo punto dell'anno rotariano, nel preparare quella che gli sportivi chiamano la volata finale, vi faccia il suo saluto.*

Lo faccio volentieri con lo stesso entusiasmo e con lo stesso spirito con il quale ho ricevuto da Mario Faedda la campana del Club.

Desidero ringraziarvi tutti, unitamente alle gentili signore, per quanto, in vario modo, ciascuno ha contribuito alle attività sociali. Nostro proposito era quello di sintonizzare il Rotary con la città, nella continuità, riconiugare il «pubblico» con il privato, per fare emergere riflessioni ed occasioni di sviluppo.

Abbiamo cercato di mettere le professionalità presenti nel Club al servizio di Sassari, per contribuire all'avvio di una interazione delle funzioni pubbliche fondamentali del nostro territorio verso comuni intenti e progetti di crescita.

In particolare voglio ringraziare i giovani. Sono stati per me di grande stimolo e avrei certamente voluto fare di più.

Ringrazio quanti hanno manifestato simpatia verso il Rotary e le nostre iniziative.

Debbo inoltre ringraziare gli organi di informazione per la loro attenzione e per gli spazi riservati alle attività ed ai temi che il Club ha cercato di proporre.

Il convivere con la realtà sociale del paese, spettatrice quasi di una rivoluzione pacifica, ha dato alle nostre attività un dinamismo emotivo a volte avvincente; di questo siamo grati al Rotary.

Credo che gli uomini semplici come noi, fermi nei loro principi e certi della loro morale, 'siano perfettamente consci dei problemi dell'attuale momento storico e stiano riflettendo sulle concrete e rigorose risposte da dare al difficile, ma sereno domani che ci viene incontro.

Ancora grazie, un abbraccio a tutti voi e per Carlo auguri immensi.

Ubaldo

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE DI GIUGNO

3 giugno, ore 20,30 riunione non conviviale presso l'Hotel Grazia Deledda.

10 giugno, ore 20,45 riunione conviviale con Signore ed Amici presso l'Hotel Grazia Deledda per la ricorrenza della ventesima edizione del «Premio Ing. Francesco Sisini» e la consegna del Parajo d'oro al suo vincitore di quest'anno, Prof. On. Mariotto Segni.

17 giugno, ore 20,30 riunione non conviviale

presso l'Hotel Grazia Deledda.

24 giugno, ore 21,30 riunione conviviale con Signore ed Amici presso l'Hotel Grazia Deledda per una lettura di alcune Storie della Città, scritte da cittadini sassaresi.

3 luglio, ore 21 riunione conviviale con Signore ed Amici per il cambio di consegne in una sede ancora da stabilirsi (ne verrà data tempestiva comunicazione ai Soci).

CRONACHE DEL CLUB

LA GITA A PRAGA (27 aprile - 2 maggio)

(impressioni di Vico Mossa)

Dal libro dell'amico Giuseppe Fiori, «*Uomini ex*», pubblicato recentemente da Einaudi, si apprende che sul finire degli anni Quaranta erano «esiliati» a Praga 466 partigiani comunisti italiani. Abbiamo chiesto alla nostra Ambasciata di Praga quanti italiani attualmente vi risiedono: «Non più di venticinque famiglie» ci hanno informato, mentre i turisti italiani da qualche anno non si contano.

Ubaldo Gerovasi, Tonino Bassu, Antonio Leoni, Fiorenzo De Cherchi e il sottoscritto eravamo andati all'Ambasciata per attestare la solidarietà e l'apprezzamento rotariano per i corsi che si svolgono al liceo bilingue, ceco-italiano, corsi volti anche alla formazione di guide turistiche efficienti.

A noi resta difficile la lingua ceca, ma finisce che distinguiamo *Starè Město* (Città Vecchia) da *Novè Město* (Città Nuova), da *Malà Stranà* (Città Piccola): i luoghi splendidi, dove si bazziga di più.

La Piazza S. Venceslao è una strada larga sessanta metri e lunga circa ottocento. È nota a tutti dalla «Primavera di Praga» ed immette nell'anello che delimita il centro storico, dove si trova la grande, vera «Piazza della Città Vecchia», una delle più famose piazze del mondo, con i suoi bellissimi palazzi tardo-gotici, rinascimentali, barocchi e *liberty* dai colori felicemente accostati.

Ma anche *Malà Stranà* ha il suo centro storico, costituito dal *Hrad* (il Castello), «città nella città», come ripetono le guide. Qui avvenne una curiosa opera di trasformismo, dovuto a tre architetti italiani: dall'aspetto tardo-gotico, ad esclusione della maestosa Cattedrale di San Vito, assunse quello rinascimentale e, poi, quello barocco per l'interessamento di Maria Teresa d'Austria, che era regina di Boemia.

Ma tutta la città è caratterizzata da un piacevole aggiornamento architettonico, continuo a partire dal gotico fino alla *sezession* austriaca.

È enorme la folla che frequenta la «Piazza della Città Vecchia», dove su una torre poderosa trovasi il celeberrimo orologio astronomico (ma essa preferisce assistere alla sfilata, dietro alle finestre, di un singolare corteo, ad ogni sera, in funzione dal 1490. Nel Castello i turisti affollano i cortili, la Cattedrale e ostruiscono il Vicolo d'Oro, dove vogliono venire fotografati con lo sfondo della casetta che abitò Kafka.

La città ha ben diciotto ponti sulla Moldava,

ma sembra che tutti preferiscano passare sul Ponte Carlo, giudicato il miglior ponte in muratura del mondo, con le sue splendide torri e le sue sculture.

Noi, in Italia, ci riempiamo la bocca di ecologia, ma non facciamo niente. Praga ha molte strade inibite al transito ed alla sosta di autobus e taxi per non danneggiare i monumenti, assai numerosi. Ma hanno fatto una splendida metropolitana, con la quale si possono raggiungere quei luoghi proibiti ai mezzi di superficie. Chi non è al corrente dei divieti, taccia i tassisti da imbroglioni.

Altro tema che colpisce: l'ordine ed il lindore dappertutto: nelle piazze, dove convergono le carrozzelle (come a Roma e a Napoli) quando il cavallo fa i suoi bisogni il vetturino stoppa e provvede a rimuovere gli escrementi; al grande complesso Troja (una splendida villa che chiamano Castello), per non sporcare i pavimenti tirati a lucido, è obbligo calzare scarpe speciali predisposte come in una moschea.

Abbiamo visitato chiese e torri; il Bambino di Praga è la finestra della «defenestrazione». Uno degli edifici meglio restaurati d'Europa, il complesso del monastero di Sant'Agnes; il quartiere ebraico con la caratteristica sinagoga Vecchia-Nuova, il Museo ed il cimitero con migliaia di lastre tombali disastrose dai malumori sotterranei della Moldava. Anche noi abbiamo disposto sassolini sulle lastre cuspidate (la pazienza per la posa è un sacrificio che vale come un *requiem* per i defunti).

Abbiamo girato per il bellissimo Parco Petrin. Per raggiungere il Castello di Karlstein (tutto qui ricorda il grande imperatore Carlo VI) abbiamo attraversato quaranta chilometri di prati e boschi e anche un lungo tunnel di meli in fiore. Abbiamo visto le «seconde case» dei praghensi facoltosi.

Mi sono ricordato, quando percorrevamo la zona industriale, di aver usato durante la mia attività di architetto le matite *Koh-i-Noor*, le migliori del mondo.

La gente: gli uomini sembrano tutti portaborse: recano la «ventiquattrore» e molti giovani recano strumenti musicali (la musica è molto sentita). Lo *shopping* non soddisfa ancora le signore occidentali, che spulciano i negozi di antiquariato e di cristalleria.

Ma non abbiamo trascurato di visitare i ristoranti tipici, dove servono carni di stambecco, di

daino o capriolo. Tutti abbiamo apprezzato la *palacinka*, l'ottima torta nazionale boema.

Un locale splendido dista appena tre metri dalla fiancata destra della Cattedrale, in Castello: all'ora di cena non si vede un'anima viva circolare nei tre cortili, affollatissimi di giorno. L'ultima sera, durante tutta la cena, due provetti musicisti hanno suonato motivi di canzoni italiane, vecchie e nuove. Fu così che anche noi — sette uomini e

diciotto signore — sul motivo di Rascel abbiamo cantato in coro «Arrivederci Praga».

Vico Mossa

Hanno partecipato alla gita i Signori Miriam ed Ubaldo Gerovasi, Mariella e Fiorenzo De Cherchi, Silvana ed Antonio Leoni, Clara e Vico Mossa, Pina e Serafino Pinna, Maria e Tonino Bassu, oltre agli ospiti Giacomina e Mario Putzu, Anna e Vittoria Grixoni, Nina Maieli e Paola Sanna, Giovanna Masala, Maria Martinetti, Gerolama Bozzo Baduel, Caroli Ticca Tommasi, Caterina Pinna, Anna Tavolara, Eugenia Diaz e Giovanni Satta.

LA RIUNIONE CONVIVIALE DEL 6 MAGGIO

Al Ristorante Castello di solito si pranza bene ed anche il convivio odierno non ha smentito la buona fama del locale, cui — tutt'al più — si può rimproverare di non avere una sala riservata. Ben 27 presenze — cosa insolita per un convivio delle ore 13,30 — hanno animato la riunione odierna, attratte, oltre che dalla fama del locale, soprattutto dall'attualità degli argomenti da trattare e dal prestigio dei due relatori.

Un *menu* di tutto rispetto ha preparato i convenuti all'importanza delle relazioni: un ottimo risotto con asparagi con reginette ai funghi; l'ormai famosa «tagliata» al sangue con crudità; calamari fritti, il tutto accompagnato da buoni vini sardi; macedonia con gelato; caffè ed ammazzacaffè.

Alla fine del pranzo il Presidente Gerovasi ha ceduto la parola prima al nostro Consocio Giuseppe Napolitano, che ci ha intrattenuti su «*L'andamento dei settori economici portanti dell'economia sarda nel 1992*», argomento oltremodo d'attualità, che dopo un completo esame della odierna situazione dell'economia sarda, si è brillantemente concluso con una parola d'incitazione per gli addetti ai vari settori economici ed un filo di speranza per la vita della lira italiana, strozzata dal marco tedesco e dal dollaro USA.

Stringato e pessimista è stato il relatore successivo, l'amico Consocio Francesco Mazzarella, che nel suo «*Consuntivo anno 1992*» ha rapidamente tratteggiato i punti più salienti dell'economia nazionale, quelli dell'economia sarda e del debito pubblico, evidenziandone impietosamente i vari lati negativi.

Ne è seguita un'animata, interessata e preoccupata discussione, cui hanno preso parte i Soci Ubaldo Gerovasi, Antonio Leoni, Mario Faedda, Gerolamo Pinna Parpaglia e Serafino Pinna.

Data la scottante attualità e l'importanza degli argomenti trattati, ho ritenuto opportuno pregare i due relatori (che hanno cortesemente aderito all'invito) a pubblicare in questo stesso «Foglio Informativo» una sintesi del loro brillante intervento.

Eravamo presenti i Soci Mario Atzori, Tonino Bassu, Francesco Cristofori, Achille Cubeddu, Fiorenzo De Cherchi, Mario Faedda, Romolo Fanari, Remo Franzil, Franco Germanà, Ubaldo Gerovasi, Antonio Leoni, Francesco Marras, Francesco Mazzarella, Giuseppe Melis, Giuseppe Meloni, Piergiacomo Mezzino, Giuseppe Napolitano, Antonello Pala, Serafino Pinna, Gerolamo Pinna Parpaglia, Ettore Pozzo, Luigi Ruju, Fiorenzo Serra, Giuseppe Stara, Paolo Taras e Antonello Vodret.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Gibi Azzena, Luigi Carlini, Flavio Cicalò, Carlo Delfino, Angelo Dessole, Vico Mossa e Paolo Ruju.

LA RIUNIONE NON CONVIVIALE DEL 13 MAGGIO

Erano presenti i Soci Fiorenzo De Cherchi, Ubaldo Gerovasi, Francesco Mazzarella, Paolo Ruju, Giuseppe Stara, Sebastiano Stellino e Antonello Vodret.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Gibi Azzena, Carlo

Delfino, Angelo Dessole, Mario Faedda, Franco Germanà, Antonio Leoni, Giuseppe Melis, Vico Mossa e Giuseppe Napolitano.

LA RIUNIONE CONVIVIALE DEL 20 MAGGIO

All'Hotel Grazia Deledda molte presenze con poche, ma gradite Signore, hanno caratterizzato l'odierno convivio, dedicato — secondo quanto detto nel saluto di apertura del Presidente Gerovasi — a «*Due Sassaresi nella storia dell'Intervento straor-*

dinario: Antonio Segni e Francesco Spanu Satta»).

Buono il menu della serata: aperitivo con tartine, culurgiones all'Ogliastrina, scaloppe di tacchino ai funghi porcini e contorni vari, torta, vini Filieri e digestivo.

Dopo cena il Presidente Gerovasi ha dato lettura di un telegramma del Prof. Gabriele Pescatore e di un fax del Prof. Giovanni Marongiu (quest'ultimo da noi riportato per sommi capi nel Foglio informativo n. 155 dello scorso aprile).

Lo stesso Presidente ha dato quindi lettura integrale del testo del Prof. Manlio Brigaglia a proposito dei «*Due Sassaresi nella storia dell'Intervento straordinario: Antonio Segni e Francesco Spanu Satta*», lettura che gli ha consentito motivare la consegna di una bella targa commemorativa in argento ai familiari del Dott. Francesco Spanu Satta (ospiti all'odierno convivio) e di potere ricordarne con affetto momenti di vita vissuta insieme allo Scomparso, ritenendolo un suo maestro di vita ed avendone potuto apprezzare l'attenta intelligenza e la paziente ricerca per le varie problematiche della Sardegna (il Dott. Francesco Spanu Satta «ha servito la Sua terra con l'amore dignitoso e fedele con il quale ha contribuito a dar mano alle fasi concrete della sua rinascita (G. Pescatore)»).

Ubaldo Gerovasi ha poi comunicato che il Premio Ing. Francesco Sisini nella sua 20a edizio-

ne è stato «all'unanimità» attribuito dall'apposita commissione al Prof. On. Mariotto Segni e che la riunione conviviale per la consegna materiale del caratteristico «Parajo d'oro» avrà luogo non il 3 giugno (come in precedenza programmato), ma il **10 giugno alle ore 20,45** presso l'Hotel Grazia Deledda.

Erano presenti come ospiti del Club i Familiari del Dott. Francesco Spanu Satta: la Sig.ra Eugenia (Sua gentile Consorte), il Dott. Giovanni (Suo Figlio) con la gentile Sig.ra Annalisa e la Sig.ra Emilia (Sua Figlia).

Eravamo inoltre presenti Mario Atzori, Maria e Tonino Bassu, Michele Caria, Franca e Luigi Carlini, Andrea Carta, Flavio Cicalò, Francesco Cristofori, Mariella e Fiorenzo De Cherchi, Mario Faedda, Romolo Fanari, Remo Franzil, Franco Germanà, Miriam ed Ubaldo Gerovasi, Giancarlo Loraschi, Francesco Marras, Maria e Francesco Mazzarella, Giuseppe Melis, Giuseppe Meloni, Fabiola e Piergiacomo Mezzino, Giovanni Micheli, Vico Mossa, Pierluigi Paglietti, Francesca ed Antonello Pala, Gerolamo Pinna Parpaglia, Fiorenzo Serra, Piero Sini, Giuseppe Stara, Alberta e Sebastiano Stellino, Paolo Taras e Antonio Uckmar.

Hanno giustificato l'assenza i Soci Edoardo Addis, Gibi Azzena, Nanni Corda, Carlo Delfino, Angelo Dessole, Giancarlo La Mattina, Antonio Leoni e Giuseppe Napolitano.

RICORDO DI PEPPINO MASTANDREA

Nel numero precedente di questo «Foglio Informativo», ancora shockati dalla recente ferale notizia, non avevamo avuto il tempo materiale di commemorare adeguatamente la figura dello Scomparso, limitandoci soltanto a riportare ai nostri Lettori le nostre prime dolorose impressioni sulla grave perdita.

Ci ripromettevamo, però, di affidare all'amico Nanni Corda l'incarico (da lui accettato con slancio) di una tale indispensabile commemorazione, che riportiamo, commossi, a seguito.

L'improvvisa scomparsa del Prof. Giuseppe Mastandrea lascia un vuoto indescrivibile in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Peppino per tutti noi Rotariani era un esempio per le sue non comuni doti di mente e di cuore e per le sue eccezionali virtù di uomo, di studioso, d'amico.

I miei ricordi risalgono a quasi quarant'anni fa, quando arrivò in Sardegna per dirigere ad Alghero «L'Ospizio Marino». Proveniente dalla prestigiosa Clinica Traumatologica di Roma, formatosi alla Scuola del Prof. Marino Zucchi, in visita a Sassari nella Clinica Pediatrica, chiese a me, quasi coetaneo, una collaborazione per lo studio della osteoporosi presente nello scheletro dei bambini affetti da Morbo di Cooley. Iniziò allora un'amicizia che è continuata durante il mio primariato ad Alghero e con la mia ammissione al Rotary di quella città, da Lui presentato.

Organizzatore entusiasta, trasformò il vecchio «Ospizio Marino» in un centro attrezzato, dotato di moderne apparecchiature e, con l'introduzione di

sempre nuove metodiche operatorie, fu per tutta la Sardegna un punto di riferimento della moderna Ortopedia e Traumatologia. I suoi interessi umani ed intellettuali non si esaurivano nelle discipline puramente mediche: Egli era un convinto amante dell'arte, della letteratura, della musica. Si era occupato anche di politica, divenendo consigliere comunale perchè anche così aveva l'opportunità di «servire», dimostrando disponibilità, comprensione, rispetto delle altrui ideologie.

Tutti conosciamo i Suoi meriti rotariani che lo portarono ad essere prescelto all'incarico di Governatore nell'annata 1982-83, anno in cui fondò il periodico mensile distrettuale «Voce del Rotary». È nella Sua annata di Governatore che ebbe inizio in Marocco la campagna di vaccinazione verso la Poliomielite, preludio a quella che sarà poi l'iniziativa a livello mondiale lanciata dal Rotary Internazionale d'intesa con l'U.N.I.C.E.F. ed il C.M.S.

Coordinatore della Commissione distrettuale, per la sua formazione ed informazione ha avuto il

COMUNICAZIONI E NOTIZIE VARIE

L'Addetto Culturale Dr. Antonio Cassutti al nostro rientro da Praga ha ringraziato ancora una volta della visita ricevuta, significando il gradimento dell'Ambasciatore per i modesti doni lasciati dal nostro Club e per il rapporto instaurato con il Liceo Bilingue di quella città.

Il Dr. Cassutti si è riservato di far conoscere la proposta della Preside del Liceo per perfezionare l'adozione di un ragazzo slovacco meritevole e

bisognoso che il nostro Club potrebbe seguire negli studi liceali. Appena l'Addetto Culturale ci avrà comunicato i dettagli di tale adozione, procederemo al disbrigo dei relativi rapporti internazionali.

Il nostro consocio e amico Giuseppe Melis (gim), di cui sarebbe troppo lungo in questa sede elencare le benemerenze e gli incarichi rotariani, anche perché da sempre e sempre Egli si trova